



ODORIZZI

Educa 2009: primo bilancio

MICHELE ODORIZZI, da presidente di Con.Solida, è stato di fatto l'ideatore di "Educa" dalla prima edizione 2008, poi l'anima organizzativa della nuova edizione di quest'anno, sotto una diversa forma collaborativa, come Coordinatore del Comitato Organizzatore.

Educa è promosso da: Con.Solida, Provincia Autonoma di Trento, Luoghi per Crescere-Gruppo Cgm/WI, Centro Studi Erickson, Università degli Studi di Trento, Vita non profit magazine, Animazione sociale, Comune di Rovereto.

L'intervista è stata realizzata lunedì 12 ottobre 2009



Un laboratorio collettivo

Edizione Educa 2009. Il bilancio? Pro e contro dell'edizione che si è appena conclusa.

C'è stato un lavoro lungo, che ha portato alla costruzione di Educa 2009. Volevamo che ci fosse la partecipazione di un numero allargato di organizzazioni, quindi Educa come laboratorio collettivo e non come organizzazione pura di un evento, che si riuscisse a perseguire l'obiettivo, magari anche molto ambizioso, della co-costruzione di una cultura dell'educazione diffusa, che coinvolgesse tutti i soggetti che sono ad un tempo i protagonisti, gli attori, i proprietari di Educa. È importante, lo abbiamo detto anche nelle conferenze stampa che hanno preceduto Educa. Il fatto che abbiano partecipato più di 120 organizzazioni a questa costruzione, che ci siamo visti fisicamente in 70 a Rovereto, a marzo, quando discutemmo il tema, la prima articolazione del programma e poi siano seguite una valanga di proposte, di seminari, di temi, di laboratori è stato sicuramente un risultato positivo di Educa già prima che iniziasse. Poi gestire tutta quella mole di proposte, cercando di costruire un programma organico che avesse un capo e una coda, che non

fosse una sorta di scaffale confuso, dove c'erano una marea di proposte, magari in sé interessanti, ma difficilmente distinguibili, che declinasse quei diritti e rovesci che si voleva fosse lo strumento attraverso il quale traguardare lo studio dell'educazione oggi: tutto questo è stato un lavoro, anche perché abbiamo scolpito il programma da una massa di proposte che erano tutte valide ed interessanti.

Hai accennato a qualche "eccesso nel programma": cosa volevi dire?

Certo, perché comunque sia, nonostante abbiamo tolto, è un programma di sessanta pagine, sette solo per la parte del dire. Ricordi dire, fare, mostrare e appassionare? Solo la parte del DIRE aveva sette appuntamenti in contemporanea per ogni fascia oraria, quindi sette appuntamenti nella prima fascia del mattino, sette nella seconda, sette nel primo pomeriggio e poi arrivavamo addirittura ad avere tre dialoghi in contemporanea, una mole veramente notevole, tenendo conto che anche nel MOSTRARE c'era un numero molto ampio di proposte, di laboratori, non solo per bambini ma anche per adulti. Noi abbiamo più che raddoppiato il programma in tema di proposta e abbiamo tri-

plicato i posti a sedere disponibili nelle sale, rispetto allo scorso anno, per cui siamo arrivati lì con la capacità di accoglienza, di una numerosità molto ampia di persone, volevamo anche dare la possibilità alle persone di costruire il proprio percorso all'interno del programma di Educa e questo è stato positivo e ha avuto un positivo riscontro.

Ci sono state 11 mila persone valutate. L'anno scorso com'era andata?

Nel conto che abbiamo fatto il numero di presenze è più o meno uguale. Abbiamo avuto 11 mila presenze lo scorso anno e 2500 presenze nei laboratori, quest'anno le presenze si equivalgono sostanzialmente. Lo scorso anno, con meno eventi in sale più piccole, abbiamo avuto un'esperienza, di densità, le persone erano fitte, strette una all'altra, ci sono persone che sono rimaste fuori dalla porta, in salette da 60-70 persone, quindi molto fitte ma non necessariamente numerosi. Quest'anno quelle stesse persone si sono ritrovate in sale da 250 posti e questa è stata una sensazione particolare per gli organizzatori, perché abbiamo avuto seminari pieni e abbiamo avuto seminari partecipati in termini di intensità con un bel dibattito che è uscito dalle persone, ma



con sedie vuote e questa cosa ci stiamo chiedendo se sia da accettare, se è meglio vedere le sedie vuote piuttosto che le persone fuori. Occorre interrogarsi, adesso è in atto un'azione di valutazione con tutti i relatori, con tutti i partner. Abbiamo già un riscontro, c'è un dialogo che continua con questi, Educa sta appassionando molto le persone. È stato positivo il fatto che le persone hanno scelto, hanno costruito i propri percorsi e hanno anche dato indicazioni di quali siano i temi per loro più rilevanti. Però chi viene a parlare di educazione, a sentirsi dentro questo tipo di riflessione, di pensiero, di interrogativo che si pone e si ritrova magari in alcune circostanze a vivere un'esperienza dell'essere in pochi e dell'essere in minoranza rischia di deprimersi e allora... Passione per il futuro, la passione è legata all'emozione, non solo alla dimensione razionale e allora se è anche emozione dobbiamo veramente riflettere.

Anche quest'anno è rimasta "la passione" del confronto...

Dal punto di vista qualità, l'elemento della passione, che era l'elemento caratterizzante dell'evento, è rimasto anche quest'anno? Che percezione hai avuto?

A me pare che nella maggioranza delle proposte riferite al DIRE, il livello qualitativo, non solo della proposta, ma anche del dibattito, è stato elevato. Sicuramente apprezzato, poi i registri sono diver-

si non è che misuriamo la qualità solo sotto un profilo scientifico. Abbiamo detto che Educa vuole essere un atto reciproco, vuole concepire l'educazione come atto reciproco e in questo senso c'è anche il limite della mia riflessione come genitore, che può essere portato ed è significativo che venga confrontato con quello di un altro genitore, insegnante o pedagogista e qui non c'è una privazione, anzi anche a partire dall'esperienza si apprende molto dal confronto delle esperienze e noi riteniamo qualitativamente importante che questo avvenga. Ciò non di meno, il fatto che abbiamo avuto la necessità di gestire le proposte che ti dicevo, ci ha portato ad avere dei seminari con molti relatori, anche qui le cose vanno gestite, è vero che c'è un pluralismo della riflessione ma è anche vero che la riflessione ha rischiato talvolta di restare superficiale. Per cui siamo molto stimolati sull'anno prossimo, perché avremo secondo me la necessità per il 2010 di avere momenti di approfondimento specifico, dove una o due persone, sempre nella logica di avere anche una dialettica possibile, hanno un tempo più ampio a disposizione per riuscire ad entrare in profondità nel trattare gli argomenti.

I dialoghi molto riconoscibili: rispetto all'anno scorso sembra un elemento venuto meno, dialoghi in profondità...

C'erano nomi meno noti, di richiamo per il grande pubblico. Questo lo abbiamo anche volutamente gioca-

to; c'è un'idea orizzontale di valorizzazione che vogliamo sia portata all'interno di Educa. Sono comunque persone non subalterne quelle che sono intervenute a Educa, persone che hanno delle cose da dire. Occorre anche distinguere. All'interno dei dialoghi, c'era un Pennisi, insieme a Lizzola, che in una certa misura sono meno noti al pubblico di quanto potessero essere Gherardo Colombo o Massimo Cacciari, questo è vero. Ma uno è membro della Commissione episcopale che sta producendo gli orientamenti pastorali per il decennio, che trattano di educazione, è una persona che dentro il mondo della Chiesa sta trattando con prospettiva di futuro questo tema, questo è mons. Pennisi e dall'altra parte hai il preside dell'Università di Bergamo, che si occupa di pedagogia e di scienze cognitive, è una persona che sa dialogare, noto in tutta Italia, per cui lo spessore se vogliamo c'era, è il tempo di nuovo, perché in 40 minuti sei in grado di proporre un'intuizione, una suggestione e di non andare molto oltre.

Educa e il Trentino...

Lascio per ultimo la presenza nella scuola, volevo rimandare ancora a livello di valutazione complessiva. Il Trentino ed Educa: tu quest'anno lo hai visto più presente, meno presente?

Avevamo un obiettivo quest'anno: riuscire a declinare il tema della partecipazione. Volevamo che ci fosse un maggior protagonismo da parte dei soggetti e quindi con un moto dal basso, anche se rischiamo su queste categorie di rappresentarci in modo particolare. Grande enfasi ai laboratori, grande enfasi al MOSTRARE, grande spazio anche dentro il DIRE delle esperienze dei ragazzi. I ragazzi sono dei protagonisti in questo senso, non solo gli insegnanti, gli adulti dell'educare, ma anche

Testata Didascalie
Data Ottobre 2009

i ragazzi, simboleggiando il fatto che tutte queste parti avevano bisogno di essere in relazione costante tra di loro. Questo è avvenuto. L'apertura di Educa con i ragazzi, una mattinata intensa, ragazzi protagonisti, anche attraverso le scuole, con lavori costruiti nel percorso scolastico rappresentati in occasione dell'apertura e protagonisti della chiusura. Quindi c'è stata una domenica molto intensa quest'anno, più dello scorso anno. Fitta la partecipazione alle attività del mattino, sia quelle che riguardavano i ragazzi che i bar della città, animati di incontri con gli autori. È stata veramente una Rovereto molto animata, quella che si è vissuta. È stato frequentatissimo il pranzo, abbiamo avuto 750 pasti, una piazza del Mart stracolma nel momento del concerto finale. Anche questo era un concerto che veniva da un lavoro lungo di costruzione e preparazione con cinque cori di diverse località. I ragazzi sono stati protagonisti, ma immagina dentro, i report, i seminari, tra l'altro con i giornalisti, report che hanno lavorato su 6500 pagine di giornale analizzate per vedere come era trattato il tema dell'educazione della scuola nei primi giorni di settembre e lì c'è stata effervescenza nell'incontro con i giornalisti. Pensa all'esperienza di "Grandangolo" di nuovo riproposta e quindi Educa vista dagli occhi dei ragazzi. Ci sono state veramente occasioni importanti di protagonismo loro, che credo rappresentino la cifra significativa dell'Educa di quest'anno e questo è un elemento positivo, col rischio che per certi aspetti abbiamo avuto "troppo Trentino". Qual è l'angolo nel quale noi dobbiamo finire? Quello che Educa sia una chiusura del perimetro e allora noi abbiamo avuto quest'anno i ragazzi trentini, sono stati molto presenti, molto attivi e a Genova in una convention della Cooperazione sociale nazionale mostreremo alcune cose fatte all'interno di Educa. Ecco



sui ragazzi abbiamo avuto presenze locali, dobbiamo fare in modo di riuscire ad aprirci e di avere anche ragazzi che portino esperienze nazionali, che si attivano in un livello sopralocale.

Educa e la scuola...

Quindi, la scuola dentro Educa. C'è chi dice "troppa cooperazione, troppo volontariato e poca scuola"...

Quest'anno abbiamo avuto molta più scuola nell'organizzazione, al tavolo del coordinamento, rappresentanti dell'Assessorato e degli istituti comprensivi. Il momento iniziale è stato proprio a cura delle scuole, così come il momento del festival di Mozart. Sono stati presenti fisicamente

soprattutto nel Liceo Rosmini. L'anno prossimo immaginiamo di fare una proposta che vada più incontro all'interesse degli insegnanti. Le classi che hanno partecipato ai laboratori sono state numerose. Abbiamo segnalazioni da insegnanti che dicono "temi specifici" ed è vera questa considerazione. Allora perché Educa non può avere anche degli approfondimenti tematici e vedere poi certificata la partecipazione? È così avere la possibilità di una giornata molto intensa, dove si sta su questi aspetti entrando in profondità, con delle persone che diventano formatori su queste cose e riescono a consegnare non solo idee, passioni e suggestioni, ma riescono ad arrivare più nella riflessione profonda e consegnare gli strumenti che gli insegnanti possono fare propri nel loro quotidiano ope-

nare all'interno della scuola. Questo sicuramente l'abbiamo colto.

Il forfait del ministro Gelmini...

I politici e l'evento "Educa". Tu hai stigmatizzato la loro assenza davanti ai ragazzi. Vuoi chiarire meglio in questa sede?

Tieni conto che io ho ricevuto dal Ministero una telefonata ultima, anche se non conclusiva, la sera precedente che mi diceva "Guardi che a questo punto riteniamo che il ministro non sarà presente domani, però Educa dura tre giorni può darsi che visto che ci tiene a partecipare possa arrivare nei giorni successivi." Allora, dopo mesi che tu attendi questa cosa, oggettivamente ti senti preso in giro. La mia battuta è venuta all'interno, quando mi sono visto il Melotti pieno zeppo di persone, pieno di ragazzi che hanno accettato, dimostrandolo con la loro presenza, di relazionarsi con persone importanti della politica e di istituzioni che si occupano di educazione, come l'Unicef e l'Istituto degli Innocenti. "Ascoltano noi" è stato questo quello che è uscito dai ragazzi. Quello che è uscito dai ragazzi è stata una comunicazione che riguardava gli oggetti più intensi con cui si devono fare i conti oggi. Oggetti che riguardano l'educazione, ma attraverso la filigrana della Convenzione dei diritti per l'infanzia e l'adolescenza, quindi hanno parlato di società molteplici. La cosa più rilevante per me era questo unire il qui e l'altrove ad un tempo e dire noi viviamo una condizione di benessere diffuso, che ci pare in una certa misura intangibile da tutte quelle vicende che stanno succedendo nel mondo, però le vediamo, vediamo qual è la condizione dei bambini soldato, di chi muore ancora di fame, dell'emergenza climatiche e allora il qui e l'altrove come lo coniughiamo? E dall'altra



parte qui viviamo qualcosa di profondamente diverso dal passato. Qui c'è l'oggi, confrontato col passato, nella prospettiva del futuro che ha bisogno di nuovi termini interpretativi, di nuovi codici, perché l'esperienza dei compagni di classe non è solo del compagno di classe trentino coi nonni trentini, ma anche altre. Erano istanze profonde, che hanno bisogno anche della politica.

Quindi, la politica è mancata?

Su questo sono interrogati i politici che guidano le istituzioni scolastiche e qui c'è stata la presenza della politica locale con l'Assessore all'istruzione Marta Dabmaso, c'erano le istituzioni deputate a questo. È mancata la politica nazionale. Il ministro Mariastella Gelmini può essere che abbia una priorità per cui non riesce ad esserci, ma che il Ministero complessivamente sia stato disattento per cui non si è riusciti ad avere questa presenza è più difficile da mandare giù. Soprattutto nel rapporto coi ragazzi. Io mi sono sentito insufficiente, inadeguato, spiazzato nel rapporto con loro, perché loro questa disponibilità l'hanno data, ci hanno messo impegno ed è stato un momento molto caldo. Naturalmente ci sono i tempi dei ragazzi, se vuoi entrare in relazione e se vuoi il rapporto coi ragazzi, non ti devi arrabbiare se ci sono 10 minuti di pausa tra uno e l'altro perché non funziona bene il microfono o non riescono a rimontare lo strumento. Allora lì sì mi sono sentito, nell'emozione del

momento e nella tensione, di dovermi scusare con i ragazzi per delle assenze pesanti che cenano sul palco.

Idee per la prossima edizione

Già individuato il tema per l'edizione 2009?

È uscito da più parti il tema del rapporto tra le generazioni e i codici diversi, i diversi linguaggi e quindi il prossimo anno sarà attorno a questo che lavoreremo, ma io credo che avremo soprattutto delle innovazioni sotto il profilo organizzativo. Occorre riuscire a ritmare meglio, a fare arrivare una proposta meno disorientante se vogliamo, in riferimento alla quantità, probabilmente più calibrata. Quindi per certi aspetti snellire, dall'altra poter entrare più in profondità rispetto agli oggetti. Sicuramente mantenere i lati della partecipazione diffusa anche dei ragazzi, questo è importante e riuscire, nel patto forte del lavoro comune con le scuole, anche ad anticipare i temi al più presto in modo tale che ci possa essere un lavoro mostrato in quella circostanza. Educa certo un momento, certo un evento, ma un momento non il momento. Un momento all'interno di un processo di lavoro e di partecipazione comune intorno all'educare che si sviluppa anche lungo tutto l'anno scolastico.

Mario Caroli